DECHIARATIONE DI D. PIETRO PETRONIO DA FOLIGNO:

INTORNO A' QVEL CHE HA' considerato sopra la Misura dell'acqua corrente,

del P. Abbate Castelli :-

Con licentia de' Superiori :-

IN VENETIA,

Appresso Gioan: Antonio Giuliani :-

M. DC. XXXIX.

35-3-g-17

la mia retta intentione, conforme alla mia età, & alla professione mia, che non hò mai volontariamente, ne adulato, ne biasmato alcuno :-

ALcuni (per quãto mi viene auisato) stimano le mie considerationi, sopra la Misura dell'Acqua corrente. Vna Pasquinata.

Se le parole si deuono intendere secondo la mente di chi le proferisce. Io non ho mai hauuto intentione di pregiudicare ad'alcuno con le mie parole, ne con i miei scritti.

San Paolo chiama i Galati Insensati. Referisce, che vn Profeta di Candia disse, che i Candiotti, son sempre mendaci. Bestie di mala qualità, e Ventri pigri, & che questo testimonio è vero. Per questo sarà detto Santo Apostolo Maledico, & *exarator Pasquillorum?*

Quanti sono, che hanno scritto contra Aristotele, contra Platone, & contra altri Dottissimi huomini? per questo resta, che la loro dottrina non sia ammirata, & tenuta in stima da tutti?

Sant'Agostino hà negato gli Antipodi, nel *cap.9. lib.16. de Ciuitate Dei*, adherendo all'opinione di Lattantio Firmiano, qual dice esser vanità à creder, che vi siano l'Antipodi, & con questi son concorsi altri Filosofi, è Poeti. Adesso sappiamo, che gli Antipodi vi sono, & ne son piene l'Historie. Chi hauesse scritto (in tempo) di Sant'Agostino, questa verità, facilmente sarebbe stato reputato heretico. Son per questo da tener in poca stima le opere di detti huomini eruditissimi, e sapientissimi?

L'Abbate Castelli hà creduto quel che gli è parso dell'Acqua corrente; & senza pigliar informatione da persone prattiche, ancorche basse (conforme al conseglio di Vetru-

 uio)

uio)hà messo in carta quel che gli è parso creder'bene. Vorrà hauer maggior priuilegio di Sant'Agost.e di Lattantio?

Io, dopò hauere spesi 46. anni in far dell'esperienze, & vna gran somma di denari, hò conosciuti gli errori, che'l Castelli hà commessi, & per ordine di chi può commandarmi, li hò scritti, e dati in parte fuori. Ne seguirà: per questo, che'l P. Abbate sopradetto non sia quel buon Filosofo, che è, e quel buon Mathematico, che l'han fatto degno del più conspicuo luogo, che possa hauere vn Virtuoso? Il mio scriuere gli leua forsi il valore? gli leua forsi il luogo?

E' proprio di litterati grandi saper poco, ò niente delle altre materie basse. Perche *terra quæ salem gignit, nil aliud gignit*.

Mi conuiene adesso notar quel che mi hà mosso à scriuere, oltre al precetto di Patroni, & per esser'bene inteso notarò le parole del P. Castelli, & farò la demostratione vera del contrario.

Detto P. Abbate Castelli in detta sua Misura parla così. *Intendasi vn vaso pieno d'Acqua, come sarebbe vna Botte, la quale si mantenghi sempre piena, ancorche di continuo esca fuora acqua, ed esca l'acqua per due cannelle eguali d'ampiezza, Vna posta nella parte inferiore del Vaso, & l'altra nella parte superiore, è manifesto, che nel tempo, nel quale dalla parte superiore vscirà vna determinata misura d'acqua, dalla parte inferiore vsciranno quattro, cinque, & assai più delle medesime misure, &c.*

Et dopo hauer (detto Padre) discorso della velocità della inferior cannella dice, *Qual si sia la cagione*. Oh buono: Conclude finalmente con le seguente parole.

Se dunque vorremo, che tanta copia d'acqua esca dalla superior Cannella, quanta dalla parte inferiore in tempo eguale, Chi non vede, che bisognerà, ouero moltiplicar le cannelle nella parte superiore, in modo, che tante più cannelle in numero si met

tano

qua, che esce da essa?) *Ouero fare tanto più grande la cannella di sopra, che quella di sotto? E così all'hora in tempo equale vscirà tanta copia d'acqua dalla parte superiore, quanto dall'inferiore.*

Prouiamo di gratia, chi di noi veda meglior con gli occhiali dell'intelletto.

Sia la botte Castellana A. habbia le due cannelle B. C. (mentre versano) la cannella da basso, versarà il doppio più di quella da alto, se la distanza da cannella, à cannella sarà tre palmi di Canna Romana, & notisi questa proportione non conosciuta dal Castelli.

Et sia vn canal di Rame D. F. con vna piegatura in D. & habbia la bocca E. di tanta larghezza, che entri giusto nella Cannella superiore. Se questo canale sarà longo sette palmi, e la distanza sopradetta solo 3. vscirà (per la boc-

ca E.

ica F. del canale) maggior quãtità di quella eſce dalla Cannella inferiore.

In queſto modo, non ſi moltiplicano le cannelle, nella parte ſuperiore, ne ſi allarga la cannella B. anzi ſi reſtringe.

Il Padre Caſtelli, che pretende auuertir i Magiſtrati, circa la Materia importantiſſima delle acque, & di rimediare alle fraudi di miniſtri, douea, dir il ſopradetto modo, & altri, che ſi vederan preſto nella mia Cenſura: acciò che ſapendoſi la cauſa del male fuſſe facile applicarui il rimedio. Perche dal veder ſolo la celerità, (*qual ſe ſia la cagione*) io non ne cauo alcun coſtrutto. Et confeſſo non ſolo la mia minorità puerile, i miei Elefantici errori, e la mia melenſagine: (di che ſi graua l'amico del Caſtelli, che io hò notato nella mia lettera ſtampata.) Ma anco confeſſo la mia Bambinità latteuole, i miei errori Coloſſici, ò Balenici, e la mia ignorantiſſima ignoranza.

Il Padre Caſtelli dicendo, che la materia dell'acqua, è ſtata poco maneggiata da altri. Et dicendo, *Chi non vede?* biaſma tutti i ſcrittori, & tutti gli Architeti, & Ingegnieri viui, & morti. Haueſſe almeno detto. Non è ſtata maneggiata da altri, come la maneggio io (forſi per intorbidarla.) Et ſimilmente douea dire. Io non vedo. Io non ſtimo. Io non credo: perche parlando, come parla, denota, che neſſun'altro poſſa vedere, ne conoſcere, quel che non vede la Paternità ſua. Non ſi ſenta però grauato da me, ſe defendo l'honor di tutti. Perche

Chi prende diletto di far frode.
Non ſi deue doler ſe altrui l'inganna.

&

Chi vuol tacciar altrui di Melenſagine:
Puro egli, e netto ſia d'ogni ſcioccagine.